

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, anch'io esprimo stupore per le considerazioni svolte dalla collega Bernini Bovicelli, che stimo molto. Ciò per la semplice ragione che esiste uno scarto enorme tra le affermazioni rese dal Ministro in ordine a questa presunta nuova opportunità di tutela offerta agli utenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni e ciò che viene materialmente introdotto.

Se la novità è la diffida, signor Presidente, non credo che ci troviamo di fronte ad un'autentica novità. Anche oggi le amministrazioni possono essere diffidate, anzi oggi ci sono delle azioni sicuramente molto più efficaci rispetto a quella delineata dal nuovo testo normativo: il codice del consumo, la disciplina in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali, già oggi prevedono la possibilità di agire nei confronti delle pubbliche amministrazioni che risultino inadempienti. Infine, un'ultima considerazione: qui si prevede la possibilità di rivolgersi al TAR e attendere una sentenza del TAR senza prevedere un percorso più celere rispetto a quelli ordinari. Ritengo che ciò sia assolutamente incomprensibile.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, nelle Commissioni è accaduto che, a fronte di un emendamento della Lega, che chiedeva sostanzialmente di accentrare nei presidenti delle province e nei sindaci il potere di valutare i dirigenti, si è prevista questa sorta di accomodamento, che è fittizio. Si prevede che i sindaci e i presidenti delle province provvedano alla nomina dei nuclei di valutazione. Questa circostanza, salvo che non ci siano stati cambiamenti recenti della disciplina, che non mi risultano, non aggiunge nulla a ciò che già oggi avviene. Evidentemente, la Lega si è voluta accontentare - non so per quale ragione - di un contentino che non esiste, forse per issare una bandierina, ma le bandierine non servono a molto.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, approfitto, peraltro, della presenza del Ministro della giustizia per rimarcare l'importanza di questo emendamento. Da quando si è privatizzata la dirigenza pubblica si è sviluppato un nutrito contenzioso relativo ai casi di licenziamento dei dirigenti.

Cosa succede nel caso di licenziamento del dirigente? In questa fase, nella quale riteniamo di dover responsabilizzare di più il dirigente, di sottoporlo a vincoli più stringenti e a obiettivi predeterminati, ci sembra, però, giusto tener conto di uno sviluppo della giurisprudenza tendente ad assicurare al dirigente illegittimamente licenziato il reintegro nel posto di lavoro.

Si tratta di un emendamento che è finalizzato fondamentalmente a recepire un'indicazione che proviene dalla Cassazione e ad evitare una disparità di trattamento e una discordanza di giudicati con riferimento alla problematica del licenziamento del dirigente.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, con questo emendamento tentiamo di modificare il testo cercando di scacciare uno dei fantasmi che aleggia sul provvedimento, vale a dire il medico compiacente che secondo l'idea del Ministro Brunetta sarebbe pronto sempre a certificare qualunque cosa. Ma non solo: qui si dice addirittura che il medico concorre alla falsificazione di documenti attestanti lo stato di malattia; quindi, se il medico certifica il falso è giusto che vada perseguito, ma non capisco, invece, in che modo possa concorrere alla falsificazione. Vorrei chiedere se il Ministro è in grado di spiegarmi in che modo si possa verificare questa fattispecie e, in ogni caso, vorrei capire quali sarebbero le conseguenze di questo presunto concorso.

Al di là dello *spot* che ancora una volta si fa tentando di colpire una specifica categoria, quella dei medici, che nella gran parte dei casi invece è rigorosa (e noi speriamo che lo sia sempre di più), vorremmo quindi scacciare questo fantasma e fare in modo che la norma sia più comprensibile ed applicabile perché così com'è, obiettivamente, è incomprensibile e inapplicabile.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, il potere disciplinare del datore di lavoro è straordinario e va esercitato in maniera attenta, garantendo il contraddittorio e rispettando una procedura. Nell'ambito della procedura prevista dall'articolo 7 dello statuto dei lavoratori è

espressamente richiesta la consegna del codice, ovvero delle norme che prevedono le violazioni e le relative sanzioni.

Questo principio, a nostro avviso, in un momento in cui parliamo sempre di più di convergenza tra pubblico e privato, va applicato in maniera rigorosa (perlomeno altrettanto rigorosa) alle pubbliche amministrazioni. Quindi, l'idea che il datore di lavoro privato sia tenuto al rigoroso rispetto dei principi di pubblicità e del *nullum crimen sine lege*, mentre il datore di lavoro pubblico possa farne a meno non ci convince.

Per questa ragione abbiamo ritenuto di dover prevedere che all'atto dell'assunzione sia consegnato al lavoratore pubblico un codice disciplinare e, altresì, vorremmo che il codice disciplinare fosse pubblicato sul sito *web* dell'amministrazione. Questi due strumenti consentirebbero la piena conoscibilità del codice e, quindi, anche le sanzioni sarebbero applicate in presenza di un'adeguata conoscenza da parte del lavoratore degli obblighi, della violazione e delle correlate sanzioni.

[GIUSEPPE BERRETTA](#). Signor Presidente, credo che le considerazioni che ha svolto prima l'onorevole Cazzola, che sono condivisibili, dovrebbero indurre ad un ripensamento in ordine all'atteggiamento relativo all'emendamento in esame.

La nostra idea è che il Governo, attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008, convertito successivamente in legge, si sia messo su un piano inclinato.

Infatti, esso ha previsto che, appunto, i lavoratori che possiedono quarant'anni di contributi, che possono essere contributi anche meramente fittizi, possano essere mandati in pensione a discrezione dell'amministrazione e poi ha iniziato a snocciolare alcune eccezioni e alcune deroghe.

Noi siamo contrari alla regola generale e riteniamo che l'amministrazione, appunto, non debba poter decidere discrezionalmente, specie in ordine ai rischi che ciò comporta dal punto di vista della finanza pubblica. E siamo ancora più contrari al fatto che si cominci ad avviare una sorta di rincorsa per cui, prima, si pensa ai professori universitari, poi ai primari ospedalieri, poi ai dirigenti di strutture complesse, e - perché no? - ai dirigenti di strutture semplici, e - perché no? - ai dirigenti generali dello Stato e ai ricercatori universitari che molto spesso, nelle nostre università, svolgono un ruolo fondamentale dal punto di vista dell'insegnamento.

Pertanto, riteniamo che ci voglia un po' più di attenzione e chiediamo al Governo una riflessione aggiuntiva su questi emendamenti che potrebbero consentire di risolvere un problema piuttosto grave per le amministrazioni del nostro Stato.